



Franco Minissi: il museografo, l'architetto e gli allestimenti del Museo Civico di Viterbo

a cura di Stefano Marson e Paola Pogliani

Le Voci del Museo. 43

Collana di Museologia e Museografia

LE VOCI DEL MUSEO
COLLANA DI MUSEOLOGIA E MUSEOGRAFIA

Collana fondata da
Cristina De Benedictis
Antonio Paolucci

Direttori
Donatella Pegazzano
Emanuela Rossi

Comitato scientifico
Luca Basso Peressut
Pellegrino Bonaretti
Enzo Borsellino
Pier Federico Calìari
Paola D'Alconzo
Cristina De Benedictis
Maria Beatrice Failla
Sandra Ferracuti
Arturo Fittipaldi
Elena Fumagalli
Maia Wellington Gahtan
Antonella Gioli
Donata Levi
Viktoria Markova
Raffaella Morselli
Giuseppe Olmi
Donatella Pegazzano
Marinella Pigozzi
Chiara Piva
Krzysztof Pomian
Edouard Pommier
Cecilia Prete
Ettore Spalletti

**Franco Minissi:
il museografo, l'architetto
e gli allestimenti
del Museo Civico di Viterbo**

a cura di Stefano Marson e Paola Poglioni

© Copyright 2022
by Edifir Edizioni Firenze s. r. l.
Via de' Pucci, 4 – 50122 Firenze
Tel. 055289639
www.edifir.it – edizioni-firenze@edifir.it

Responsabile del progetto editoriale
Simone Gismondi

Responsabile editoriale
Elena Mariotti

Stampa
Pacini Editore Industrie Grafiche

Referenze fotografiche
La pubblicazione dei materiali dell'Archivio centrale dello Stato è stata concessa con autorizzazione n. 4122/2019 e quella delle foto di Oscar Savio con autorizzazione dell'ICCD n. 214/2022

ISBN 978-88-9280-001-4

In copertina
Franco Minissi, progetto di riallestimento della sala VII del Museo Civico di Viterbo del 1989, con le tavole di Sebastiano del Piombo. ACS, Archivio arch. Minissi (Rotolo 756_004).

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/ the Publisher.

Indice

Introduzione <i>Stefano Marson e Paola Pogliani</i>	7
 Prima parte	
Franco Minissi: l'uomo, l'architetto <i>Matteo Minissi</i>	13
L'attività e l'insegnamento di Franco Minissi: una lezione per le soprintendenze, oggi come ieri <i>Margherita Eichberg</i>	19
L'epifania nel museo. Tra Cesare Brandi e Franco Minissi <i>Maria Ida Catalano</i>	27
 Seconda parte	
Franco Minissi e la Sicilia. Il Museo Archeologico di Agrigento a 50 anni dalla costruzione <i>Giuseppe Guerrera</i>	45
Origini e prospettive delle opere di Franco Minissi nel Lazio: dalle necropoli etrusche alla digital art <i>Beatrice A. Vivio</i>	59
L'immagine del museo. Gli allestimenti di Franco Minissi nelle fotografie di Oscar Savio <i>Leda Avanzi</i>	79
L'Archivio Minissi nelle carte dell'Archivio centrale dello Stato <i>Nadia de Conciliis</i>	89
 Terza parte	
Il Museo Civico di Viterbo negli anni Cinquanta. Franco Minissi e Umberto Piazza <i>Paola Pogliani</i>	99
Il Museo Civico di Viterbo negli anni Novanta <i>Stefano Marson</i>	117

Fra museologia e conservazione: l'esperienza dell'Università per il Museo Civico di Viterbo	143
<i>Giorgio Capriotti, Francesca Mariani, Stefano Marson, Paola Pogliani con Valentina Fiorito, Elisabetta Pompa e gli studenti del corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali</i>	
Forma e materia. Guardare oggi l'allestimento di Franco Minissi	171
<i>Fotografie di Gaetano Alfano</i>	
Bibliografia	199
Indice dei nomi	205
Indice dei luoghi	207
Abstract	209

Introduzione

Stefano Marson e Paola Pogliani

Il volume raccoglie i contributi della Giornata di Studi dedicata all'architetto Franco Minissi e organizzata dall'Università degli Studi della Tuscia nel 2019, in occasione del centenario della sua nascita a Viterbo. Titolare della prima cattedra italiana di allestimento e museografia, istituita presso la Facoltà di Architettura di Roma nel 1980, Minissi è stato una delle voci più importanti della museografia e museologia italiana del dopoguerra.

Autore di numerosi allestimenti di musei soprattutto a Roma, nel Lazio, in Sicilia e nel Meridione d'Italia, è stato anche ideatore di originali e innovativi interventi di copertura, protezione e restauro di monumenti antichi, spesso condotti per conto dell'Istituto Centrale del Restauro e talvolta in stretta collaborazione con Cesare Brandi come, sempre in Sicilia, a Gela e a Piazza Armerina.

Nonostante l'ampiezza del suo lavoro, contraddistinto da coerenza di linguaggio e fortuna immediata di alcune sue originali creazioni, questo però nel tempo non ha goduto della stessa attenzione e dello stesso successo di critica registrato dal lavoro analogo condotto pure negli stessi anni dagli architetti Carlo Scarpa e Franco Albini, entrambi oggetto negli ultimi decenni di numerosi studi, ricerche, pubblicazioni e perfino di mostre.

Così, con la Giornata di Studi e con questo volume che raccoglie le testimonianze di quanti sono intervenuti, volevamo tentare di ridurre proprio questo divario negli studi di settore, affiancando il nostro lavoro a quello recentemente condotto sui musei di Franco Minissi da Beatrice Vivio, Ugo Gelli, Sandro Ranellucci e Valentina Bonanno. Rispetto a questi però, la nostra attenzione è stata rivolta soprattutto al museo civico del capoluogo della Tuscia, per il quale Franco Minissi ha progettato e realizzato due allestimenti: uno alla metà degli anni Cinquanta del Novecento e l'altro al principio degli anni Novanta. Per la prima volta di entrambi si dà ampio conto in questo volume, attraverso la lettura di documenti d'archivio, fotografie, progetti originali e articoli apparsi su riviste specializzate e sulla stampa locale.

Se proprio la grande attenzione rivolta negli ultimi anni al lavoro di Scarpa e Albini ha portato alla salvaguardia e al recupero filologico di alcuni loro celebri allestimenti museali, come quelli scarpiani di Castelvecchio a Verona e di Palazzo Abatellis a Palermo, sottoposti entrambi recentemente a esemplari interventi di restauro del nuovo o del moderno, all'opposto, l'incomprensibile scarsa considerazione e la trascuratezza mostrata per i tanti allestimenti di Franco Minissi hanno portato alla cancellazione di alcuni di questi, come quello del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, sciaguratamente rinnovato nel 2000 invece di essere tutelato come esempio, tra i primi e i

migliori, di quella museografia italiana del dopoguerra che oggi registra una rinnovata attenzione e un significativo apprezzamento anche da studi esteri.

L'irrimediabile perdita di quell'allestimento, realizzato da Franco Minissi tra il 1953 e il 1960, ci appare oggi tanto più grave non solo perché testimonianza del suo primo e già maturo contributo a quella stagione di rinnovamento dei musei italiani che prende avvio negli anni Cinquanta e prosegue per tutti i Sessanta, ma anche perché proprio dagli innovativi principi museografici di quello scaturivano subito dopo nell'alto Lazio una serie di musei dedicati alla civiltà etrusca, tutti realizzati dallo stesso Minissi come satelliti di quello di Villa Giulia, tra cui appunto anche il Museo Civico di Viterbo per la sua sezione archeologica.

Con la progettazione degli allestimenti dei musei di Viterbo, Tarquinia, Cerveteri e Civitavecchia, Franco Minissi dava forma così a quel progetto voluto e diretto dall'archeologo Mario Moretti, allora Soprintendente per l'Etruria meridionale, di restituzioni di intere classi di oggetti e manufatti etruschi ai territori di provenienza, tutti reperti altrimenti confinati nei depositi del museo di Villa Giulia. Poi, a rendere palese la correlazione di quelli al museo d'origine, contribuivano proprio le scelte museografiche compiute per ciascuno da Minissi, tutte apparentabili a uno stesso lessico e quindi tutte riconducibili a un allestimento sorgente, quello appunto di Villa Giulia.

In questa operazione di creazione di una serie di musei tra loro correlati, che possiamo considerare come prefigurazione *ante litteram* di quelli che oggi chiamiamo poli museali territoriali, il Museo Civico di Viterbo occupa una posizione speciale, per il suo essere non soltanto archeologico e perché l'unico non statale dell'insieme, con una storia strettamente legata al collezionismo civico.

Ma a spingerci a rivolgere nella Giornata di Studi una speciale attenzione proprio al Museo Civico di Viterbo, era inoltre la consapevolezza che la sua storia novecentesca è da considerarsi anche il perno per lo sviluppo di pagine significative per la comprensione dell'evoluzione della produzione storico-artistica nella Tuscia. Infatti, a cominciare dalla sua fondazione nel 1912, permeata dall'impostazione storico critica venturiana nel progetto museale condiviso da Pietro Egidi e Giuseppe Signorelli con Corrado Ricci e Antonio Muñoz, la ricca raccolta civica è stata il nucleo cardine della mostra su *La pittura viterbese dal XIV al XVI secolo* realizzata nel 1954 da Italo Faldi e Luisa Mortari, e ancora, per la mostra *Il Quattrocento a Viterbo* del ciclo *Il '400 a Roma e nel Lazio* curato nel 1983 da Maurizio Calvesi.

Pagine di storia dell'arte che tendono oggi a sbiadire per la fragilità dell'edificio, ancora privato dell'utilizzo del grande ambiente a piano terra con la collezione archeologica e del salone al primo piano che ospitava le pale d'altare barocche, per la dislocazione di parte delle collezioni civiche in vari luoghi della città e per l'assenza di una guida stabile alla direzione del museo.

La Giornata di Studi ha voluto dunque porsi anche come momento di riflessione sul Museo Civico oggi, presentando le attività che insieme ai colleghi e agli studenti del Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali si stanno realizzando per la tutela delle opere conservate nella sede di piazza

Crispi. Si tratta di percorsi di conoscenza per la migliore conservazione delle opere e del loro ambiente, un progetto accolto dall'amministrazione comunale che dal 2019 ha consentito l'avvio di un piano integrato di ricerche e attività che hanno portato a gettare le basi per la realizzazione del progetto di manutenzione tuttora in corso.

Questa è una premessa indispensabile per la tutela della collezione, ancor'oggi fruibile grazie all'allestimento di Franco Minissi, che nella sua sintassi consente la piena leggibilità di opere d'arte e reperti archeologici in un percorso diacronico che si dispiega fra il chiostro gotico e le sale disposte sui tre piani dell'ex convento di Santa Maria della Verità, accompagnando così il visitatore nella ricomposizione della storia della città, del suo territorio e della produzione artistica che li ha caratterizzati. Un percorso che abbiamo voluto proporre attraverso le immagini fotografiche di Gaetano Alfano che mostrano l'allestimento degli anni Novanta, con le modifiche occorse sino ad oggi, insieme ad una serie di dettagli intesi a mettere in evidenza i particolari costruttivi e i materiali utilizzati da Minissi.